

# La riconquista del paesaggio

**Fotografia** Scarano dimostra che anche negli spazi apparentemente anonimi e votati all'anonimità è possibile scovare inattesi giochi di luce e soluzioni compositive che stimolano la riflessione

**Gian Franco Ragno**

Vincitore due anni fa del primo premio del Concorso Fotografico della Fondazione Artphilein riguardante una visione documentativa della Capriasca (attualmente è in corso la terza edizione), Domenico Scarano presenta la sua prima esposizione personale alla Galleria ConsArc di Chiasso.

**Le fotografie di Domenico Scarano sono il frutto di una meditazione lontana dagli stereotipi**

Nella sua recente ricerca fotografica – si tratta di tre lavori realizzati nello scorso anno – Scarano cerca di introdursi in una nuova fase della fotografia del paesaggio. Dopo l'immagine colta con i canoni derivati dalla pittura, e quella più matura – per il linguaggio della disciplina – con intenti documentativi, l'autore cerca di muovere verso una forma più concettuale e meditata del mondo intorno a sé. E lo fa scostandosi da quei luoghi altamente antropizzati e popolati (che sembrano andare per la maggiore), per preferire quelle situazioni spaziali in cui l'uomo perde terreno e qualche piccola parte di una superbia onnisciente, per lasciare il passo a una natura ancora viva. Alle concentrazioni di gente

– come in Andreas Gursky e Massimo Vitali – preferisce luoghi dove domina il vuoto, il non costruito.

Il primo lavoro si intitola *Dans la garrigue*, un paesaggio marginale nella Provenza, un terreno arido e sabbioso ma estremamente luminoso. Qui Scarano coglie la natura continuamente cangiante della terra: l'uomo lascia sì tracce del suo passaggio nelle cave, tuttavia esse vengono presto cancellate dal passaggio degli elementi atmosferici – ed questo è il primo dato. In seguito, di questo ambiente, l'autore presenta una serie di immagini che colgono solo delle porzioni del tutto: senza un punto di riferimento, una scala ci si sente come sperduti, in misura diversa, ma non dissimile, a quello che accade con il sublime della letteratura romantica.

Anche nel secondo progetto i *Transiti*, troviamo porzioni geometriche, questa volta di architetture altamente anonime come gli autosili. Il cemento – materia e tonalità dominante nonché elemento freddo per antonomasia – subisce anch'esso l'azione del tempo: l'erosione, l'umidità, il continuo passaggio di auto, i fumi dei tubi di scappamento, le tracce di olio sul pavimento causano un impercettibile cambiamento di tonalità nei neri e nei grigi, una variazione nell'assorbimento della luce.

In tutte e tre le serie, il fotografo inquadra o inserisce un elemento fondamentale: la forma geometrica, una configurazione pura che evoca un ordine filosofico e matematico che vive all'al di



*Anadyr-Neg* dalla serie *Noir-Blanc* 2015. (© Domenico Scarano)

là delle apparenze, del dato sensibile. È un riferimento al grande libro della natura, scritto, secondo Galileo e altri, con il linguaggio proprio della matematica e geometria.

Questa tendenza all'astrazione raggiunge il suo traguardo nella terza ed ul-

tima serie – *Noir et blanc*. Si tratta di un interessante trasformazione dei lavori precedenti in una sorta di doppia polarizzazione in bianco e in nero, alle quali però aggiungere il motivo geometrico del cerchio. Nell'installazione nessuna immagine è in sé conclusiva: tutte parte-

cipano nella stessa misura a un progetto comune, a un edificio che è la composizione finale. Al suo interno si rivedono quei profili di sabbia citati precedentemente, e che ricordano di volta in volta onde del mare, paesaggi lunari oppure profili di montagne.

Come ricordato, in breve, alla fotografia puramente oggettiva, Scarano oppone la volontà di andare oltre la realtà tangibile: per fare ciò, non manca di richiamarsi alle esperienze artistiche astratto-concrete prima, e di arte optical poi – proprio in virtù di un intenso uso del bianco e del nero – che il fotografo sembra guardare con interesse (come Victor Vasarely). Tuttavia il soggetto principale rimane la natura. Ed essa, se spegniamo i panorami sugli schermi dei computer e tralasciamo le visioni ripetitive e costruite delle riviste patinate, appare come qualcosa di molto più comune e resiliente rispetto alle facili riproposizioni. Un'entità vicina, dotata di quella forza intima capace di restituirci qualcosa di fondamentale per la comprensione del nostro quotidiano – ovvero i nostri limiti, la nostra finitezza.

**Dove e quando**

*Domenico Scarano. Fotografie 2015.* Chiasso, Galleria ConsArc (Via Grütli 1). Orari: ma-ve 9.00-12.00 / 14.00-18.30; sa 9.00-12.00. Chiuso do lu e festivi. Fino al 16 aprile 2016. consarc.ch